

SERGIO BENVENUTI e TOMMASO GAR, *Tre lettere di Tommaso Gar ad Atto Vannucci del 1870*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 23/2 (1974), pp. 19-22.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



TRE LETTERE DI TOMMASO GAR AD ATTO VANNUCCI DEL 1870

Tommaso Gar conobbe Atto Vannucci¹⁾, il noto storico e filologo toscano, a Firenze al tempo in cui collaborava all'*Archivio Storico* del Vieuksseux. Fra i due studiosi nacque subito un'amicizia che si sarebbe rivelata profonda e duratura. Ne fanno fede le numerose lettere in cui essi si confidano reciprocamente le comuni ansie, i dolori e le speranze, in una sempre accorata partecipazione alle vicende della loro patria.

Di temperamento vivace, facile agli entusiasmi, generoso, il Vannucci scriveva nel 1870 al Gar da Firenze sulla questione romana, con un crescendo di entusiasmo via via che maturavano i fatti che avrebbero portato alla liberazione di Roma. Assai efficace è la sua descrizione della gioia con la quale fu appreso a Firenze lo storico evento. A lui rispondeva il Gar da Venezia, e nel mentre comunicava le notizie bibliografiche che gli erano state richieste e dava ragguagli sulla sua vita privata, manifestava pure il suo interesse e la sua viva partecipazione agli avvenimenti nazionali.

Pubblichiamo qui di seguito tre lettere spedite dal Gar all'amico Vannucci da Venezia, tutte dell'anno 1870. Esse fanno parte di un gruppo di quindici, conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze: il nostro Museo, per cortese interessamento della dott.ssa Clementina Rotondo, ne possiede le fotocopie (Segn.: XXIV/6). Le corrispondenti lettere del Vannucci al Gar sono state pubblicate da Sergio Benvenuti in « *Le lettere di Tommaso Gar negli archivi e nelle biblioteche del Trentino* », Trento, Arti Grafiche Manfrini, 1963, pp. 113-124.

¹⁾ *Atto Vannucci* (Tobbiana - Pistoia 1810 - † Firenze 1883). Illustre studioso dei classici greci e latini, fu direttore della Magliabechiana di Firenze e poi professore di letteratura latina nell'Ateneo fiorentino. Venne eletto senatore del Regno nel 1865. Scrisse varie opere di storia, tutte animate da vivo amor patrio. Fra esse ricordiamo: *Storia dell'Italia dall'origine di Roma all'invasione dei Longobardi*, in seguito riedita col titolo *Storia dell'Italia antica*, e *I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848*.

R. ARCHIVIO GENERALE
DI
VENEZIA

Venezia, 23 luglio 1870

Carissimo Amico

Le ossa dei fratelli Bandiera e del Moro sono sepolte nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo di questa città (ove furono trasportate da Cosenza) tra il primo e secondo altare a sinistra di chi entra per la porta maggiore. I loro nomi sono scolpiti sulla pietra sepolcrale e dalla parete pendono ghirlande funebri.

Vi ringrazio di avermi dato notizie della vostra salute che, se non è perfettissima, lo diverrà presto sotto la benefica influenza delle amorevoli cure dell'ottima Sig.ra Teresa, che riverisco distintamente, e delle dolci ombre e dell'aure fresche nella sua villa ospitale. Beato voi, che vi trovate in Brianza in questa stagione caldissima e in questi gravi momenti di preoccupazione generale circa i prossimi e crudeli effetti che sta per produrre una guerra ingiusta, provocata da una nazione che pretende di essere eminentemente civile! ¹⁾

Dio faccia che l'Italia ne abbia a soffrire il minor male possibile! Spinto dalla carità del paese natale, stanotte corro a Firenze col Podestà di Trento per ricordare a chi regge che esiste una provincia italiana, la quale in ogni evento brama di partecipare alla sorte che sarà fatta alla Madre Patria. La Baronessa ²⁾ sta meglio, e vi saluta cordialmente. Vi scriverò più a lungo tra pochi giorni. Tutto vostro

T. Gar

R. ARCHIVIO GENERALE
DI
VENEZIA

Venezia, 22 settembre 1870

Carissimo Amico

Il titolo del volume da cui furono staccati i fogli contenenti la difesa del Romagnosi dalle incolpazioni appostegli nel famoso processo dei carbonari, è quello di: Opere edite e inedite di G. D. Romagnosi,

¹⁾ Il Gar si riferisce alla guerra franco-prussiana, dichiarata il 19 luglio 1870.

²⁾ Maddalena Prohaska, amica del Gar, da lui conosciuta durante il suo soggiorno a Vienna.

se la memoria non mi tradisce. Esse furono pubblicate in Bergamo, mentre io mi trovavo a confine nella mia piccola patria, cioè tra il 1850 e il 1860, e dall'ultimo volume estrassi quei fogli, a commento della Relazione Mazzetti. Credo che possiate trovare la suddetta edizione in qualche biblioteca di Firenze, altrimenti cercherò io di darvene indicazione più precisa, così riguardo al titolo, come al luogo e all'anno ed al nome dell'editore ed autore. E per ora vi rimando i foglietti ³⁾.

Anche qui le dimostrazioni di gioia per l'unione di Roma all'Italia furono splendide e universali. Se ne fecero pubblicamente e solennemente anche nella mia Trento, malgrado alla contraria influenza governativa e clericale; se ne fecero a Trieste, quantunque che espose troppi. E v'ha ben d'onde! Si tratta del più gran fatto dei tempi nostri!

La Baronessa vi è grata della affettuosa memoria che serbate di Lei, e mi prega di salutarvi tanto. Essa è in buona parte guarita, e da parecchi giorni esce di casa. Anch'io sto abbastanza bene, e lavoro quanto posso nel mio arsenale di antiche carte, senza tregua di ferie, che ormai dispero ottenere per la stagione inoltrata.

Come vi portano le gambe, non ha guarì sì solide e svelte? Spero che a quest'ora avranno ripigliato la primiera elasticità.

Ricordatemi ai comuni amici e gradite un bacio dal vostro

T. Gar

R. ARCHIVIO GENERALE
DI
VENEZIA

Venezia, 12 dicembre 1870

Carissimo Amico

Il Dr. Namias, col riferirmi iersera i vostri saluti, mi ha fatto sentire più acuto il rimorso del non avere io risposto da lungo tempo alla carissima lettera vostra da Roma ⁴⁾. L'unica scusa ch'io posso

³⁾ Il Gar era sempre sollecito a fornire indicazioni bibliografiche e archivistiche a quanti, amici e studiosi, gliene chiedevano. L'informazione chiesta dal Vannucci doveva servire per il suo lavoro su « *I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848* ».

⁴⁾ La lettera cui il Gar si riferisce, fu scritta dal Vannucci il 10 ottobre 1870. È stata pubblicata da S. Benvenuti in « *Le Lettere di Tommaso Gar negli archivi e nelle biblioteche del Trentino* ». Trento, Manfrini 1963, pp. 123-124.

addurre per attenuare la gravezza della omissione è quella dell'essere stato ammalato per tutto lo scorso mese, e d'esserlo ancora, quantunque in minor grado. Non vi parlerò delle occupazioni d'ogni genere, aumentate assai più del solito in questo scorcio dell'anno.

Perdonatemi dunque e accettate il mio vivo ringraziamento per la prova di vero affetto che mi deste scrivendomi le vostre impressioni su Roma, da voi riveduta al nuovo lume della libertà e dell'unione all'Italia. Sono trascorsi due mesi e mezzo dal compimento di questo gran fatto che in altri tempi avrebbe scombussolata l'Europa, anzi il mondo, e finora: « muta, percossa attonita - l'Europa al nunzio sta » della gran caduta del potere temporale dei papi. Tocca a noi di giovarci abilmente della coincidenza di questo fatto con altri che pel momento preoccupano l'attenzione universale, affine di metterci in buono assetto e di secondare colla virtù il portato meraviglioso della fortuna.

Credete voi che i nostri governatori abbiano preso cotesto buono indirizzo? Io ne dubito forte, e me ne duole nel profondo dell'anima. È inutile che del mio dubbio io vi spieghi il motivo.

M'è gratissima la promessa da voi data alla Presidenza dell'Istituto Veneto di un nuovo vostro lavoro scientifico, in continuazione dei precedenti che furono tanto applauditi. Mandatelo più presto che sia possibile, o venite a leggerlo voi medesimo, che sarebbe ancora più caro.

Avete letta la relazione della Commissione pel riordinamento degli Archivi del Regno? Che ve ne pare? Intanto, dalla fine di marzo in poi, due tra i componenti di essa passarono all'altro mondo, ed il terzo (il prof. Bonaini) non sa, poveretto, in che mondo sia. Così incerta e fugace è la vita!

Malgrado alle mie solite sofferenze fisiche, io tiro innanzi come il ronzino senescente di Orazio, che il padrone non sanus si ostinava a tener legato al solito carro. Il Ministero, come se non avessi a far nulla, mi commette di frequente faccende estranee all'ufficio attuale. È un onore, talvolta oneroso, al quale vorrei poter corrispondere meglio di quanto mi è concesso dalla tenuità delle forze, assottigliate dall'età ingrarescente e da malattie.

La baronessa, colla quale parlo così sovente di voi, sta benino e vuol esservi ricordata. Egual desiderio ha la famiglia Namias. Salutate da parte mia cordialmente il Barellai, il Mauri, il Beltrame, il Chilovi, e riamate il vostro amicissimo

T. Gar